

Premio “Agostino Gemelli”

Abstract delle tesi premiate a.a. 2023/24



ALUMNI
UNIVERSITÀ
CATTOLICA



ALUMNI UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
ASSOCIAZIONE LUDOVICO NECCHI

PREMIO “AGOSTINO GEMELLI”

*Abstract delle tesi premiate
a.a. 2023/2024*



EDUCatt

Milano 2025

© 2025 **EDUCatt** – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano – tel. 02.7234.22.35 – fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: libri.educatt.online

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISBN: 979-12-5535-504-5

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Sommario

<i>Le condotte riparatorie nel procedimento penale a carico degli enti</i> TESI DI LAUREA DI FRANCESCO DEAN	7
<i>I processi di democratizzazione</i> <i>Portogallo e Spagna in prospettiva comparata</i> TESI DI LAUREA DI ANDREA FARINELLA	11
<i>Business cycle anatomy in emerging markets</i> TESI DI LAUREA DI ALESSANDRO POLLASTRI	19
<i>Intellettuali e televisione: una questione del Moderno</i> TESI DI LAUREA DI ROBERTA CAPRIATI	21
<i>L'Intelligenza artificiale alla prova della Media Education: design di un corso per la comunità educante</i> TESI DI LAUREA DI MARIA VITTORIA LAMI	23
<i>Exploring the influence of ohmic heating on the structural and functional properties of different food proteins</i> TESI DI LAUREA DI ELISA MOLINARI	27
<i>The systemic effects of hormone replacement therapy for central hypoadrenalism in patients affected by hypothalamic-pituitary diseases: a retrospective and longitudinal study</i> TESI DI LAUREA DI ALESSANDRA VICARI	29

<i>Management dei Disturbi Primari del Linguaggio: analisi del processo di gestione dei pazienti all'interno del Servizio di NPIA presso l'ASL Taranto</i>	
TESI DI LAUREA DI LAURA TANCREDI.....	33
<i>Machine learning and HAR models for Realized Volatility forecasting. An application in Brent Crude front month futures market</i>	
TESI DI LAUREA DI TOMMASO GRANDI	35
<i>The Finalization of Basel III, relevant changes in the Standardized Approach</i>	
TESI DI LAUREA DI FILIPPO MILANI	37
<i>Carmen Martin Gaité e la poesia: da A rachas a una lettura de El cuarto de atras</i>	
TESI DI LAUREA DI VANESSA LUISA CARLA RIBOLZI.....	39
<i>L'evoluzione della disciplina di gestione della crisi d'impresa nella prospettiva della composizione negoziata</i>	
TESI DI LAUREA DI NEXHMIJE XEKA	43
<i>Violenza di genere: la violenza sessuale e i suoi risvolti digitali</i>	
TESI DI LAUREA DI CECILIA BIANCO	45

Il Premio “Agostino Gemelli”, istituito nel 1960 in memoria di padre Agostino Gemelli, fondatore e primo Rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e promotore della nascita dell’Associazione Ludovico Necchi tra i laureati e i diplomati dell’Ateneo, continua a valorizzare il merito e l’impegno dei migliori laureati di ogni Facoltà e viene assegnato ogni anno sulla base del voto conseguito nell’esame di laurea e della carriera accademica.

Questo volume, promosso dall’Associazione Ludovico Necchi e dal progetto Alumni d’Ateneo e pubblicato dall’Ente strumentale dell’Università Cattolica, raccoglie gli estratti delle tesi premiate nell’anno 2023-2024, e si aggiunge alle iniziative promosse per celebrare e dare evidenza ai suoi neo-alumni più brillanti.

Le condotte riparatorie nel procedimento penale a carico degli enti

Tesi di laurea di FRANCESCO DEAN

Relatore prof. GIANLUCA VARRASO

Facoltà di Giurisprudenza

Corso di laurea in Giurisprudenza

L'elaborato analizza in chiave critica la disciplina concernente le condotte riparatorie all'interno del procedimento penale a carico dell'ente prevista dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Il contributo affronta la materia sia da un punto di vista "statico", ossia volto allo studio delle singole condotte riparatorie previste dall'art. 17 d.lgs. 231/2001, sia sul piano della dinamica procedimentale, al fine di individuare i differenti effetti che tali comportamenti virtuosi dell'ente producono a seconda del momento processuale in cui sono posti in essere.

In primo luogo, la tesi si sofferma sui principi di fondo che innervano il d.lgs. 231/2001, il quale, a fronte di un severo sistema sanzionatorio, risulta connotato da una forte logica di diritto premiale.

Alla accennata premialità sanzionatoria si aggiungono anche meccanismi processuali che incentivano, e nei fatti a volte costringono, l'ente ad eseguire le condotte riparatorie durante il procedimento penale a proprio carico.

Quest'ultimo, quindi, accanto alla tradizionale finalità cognitiva assume *in parte qua* anche una natura "conciliativa", volta a favorire il ravvedimento operoso dell'ente ed il recupero della legalità *post delictum*.

In secondo luogo, l'elaborato si concentra sulle singole condotte riparatorie descritte dall'art. 17 d.lgs. 231/2001, cercando di delinearne con precisione la nozione e farne emergere le connesse criticità.

In un'ottica di completezza dell'analisi, si indagano anche gli effetti che potrebbero derivare da una collaborazione tra ente ed autorità giudiziaria, della quale manca ad oggi una disciplina positiva.

Da tale prospettiva, si propone l'introduzione di una fattispecie premiale che incentivi una spontanea condotta collaborativa da parte della persona giuridica, valorizzando anche la prassi delle *internal investigation*, attraverso cui le organizzazioni complesse acquisiscono conoscenza di quanto avvenuto e, di conseguenza, potrebbero mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria il materiale probatorio così raccolto.

In terzo luogo, la tesi analizza i differenti momenti processuali in cui l'ente imputato o condannato può eseguire le condotte riparatorie, descrivendone anche i diversi effetti premiali.

Tale differenziazione di effetti dipende dal fatto che la disciplina positiva prevede una serie di benefici "scalari" che vanno a diminuire con l'avanzamento del procedimento penale a carico dell'ente.

In questo senso, l'intenzione del legislatore appare chiara: "imporre" il ravvedimento operoso dell'ente già agli esordi del

procedimento penale attraverso l'applicazione di cautele interdittive, ovvero prima della dichiarazione di apertura del dibattimento, garantendo allo stesso una forte riduzione della sanzione pecuniaria e la non applicazione delle sanzioni interdittive.

Superato questo termine, per l'ente virtuoso rimane la sola possibilità di chiedere la conversione delle sanzioni interdittive inflitte in sanzioni pecuniarie durante la fase esecutiva.

L'elaborato si conclude con una analisi comparata tra il modello italiano ed il modello spagnolo di responsabilità da reato degli enti.

Nonostante l'affinità tra i due sistemi, si riscontra come la disciplina spagnola preveda come condotte riparatorie, oltre all'adozione del modello organizzativo ed alla riparazione delle conseguenze del reato, la confessione giudiziale e la collaborazione giudiziale.

Da qui, la tesi si conclude con una riflessione in merito all'introduzione, nell'ordinamento italiano, di una disciplina della collaborazione giudiziale analoga a quella spagnola, in modo da tutelare non solo gli interessi del danneggiato dal reato e l'interesse pubblico alla rieducazione dell'ente, già perseguiti dalla attuale disciplina, ma anche l'esigenza dello Stato ad una rapida cognizione dei fatti e delle relative responsabilità.

I processi di democratizzazione: Portogallo e Spagna in prospettiva comparata

Tesi di laurea di ANDREA FARINELLA

Relatore prof. DAMIANO PALANO

Facoltà di Scienze politiche e sociali

Corso di laurea in Politiche europee ed internazionali

Nel quadro della terza ondata di democratizzazione sapientemente illustrata da S. Huntington, la presente dissertazione si è posta l'obiettivo di indagare in chiave comparata i processi di transizione verso la democrazia sperimentati da Portogallo e Spagna nel corso degli anni Settanta del secolo scorso. A questo scopo, è stato preliminarmente necessario inquadrare dal punto di vista teorico i concetti di democrazia e democratizzazione, riportando nel primo capitolo alcuni dei maggiori contributi in materia ed esaminando le quattro fasi tipiche dei processi di democratizzazione. La disamina ha evidenziato la complessità e le numerose variabili che condizionano una transizione di regime di segno democratico.

Sulla scorta della suddetta cornice teorica, nei capitoli successivi l'analisi è proseguita con la ricostruzione delle dinamiche storico-politiche sottostanti alle democratizzazioni portoghese e spagnola, a seguito della caduta dei rispettivi regimi salazarista e franchista. La comparazione tra i due

Paesi iberici costituisce il vero tratto qualificante della ricerca condotta, la cui precipua finalità è stata quella di rilevare analogie e discrepanze tra i due casi studio, riservando un'attenzione speciale agli elementi di differenziazione.

Sono indubbiamente riscontrabili alcuni elementi di convergenza tra i due «gemelli iberici», riconducibili alla fisionomia dei regimi autoritari di Salazar e Franco e al comune esito positivo dei processi di democratizzazione. Tuttavia, le traiettorie seguite per il coronamento dell'obiettivo democratico sono state perspicuamente differenti.

Il Portogallo post-salazarista ha rappresentato un esempio emblematico di *transizione discontinua*, contraddistinta da una rottura netta con il vecchio regime e da un biennio di sconvolgimenti rivoluzionari, con una considerevole radicalizzazione politica e sociale. Di contro, la democratizzazione spagnola si è configurata come un caso di *transizione continua*, segnata da una graduale trasformazione del regime franchista. Il processo è stato guidato dall'alto dal connubio regio-governativo, con la partecipazione attiva delle altre forze politiche (cd. «politica del consenso») e con il sagace impiego degli strumenti legislativo-procedurali franchisti per liberalizzare il Paese.

Su un piano strettamente militare, risultano significative anche le differenze in merito al ruolo delle forze armate nelle due transizioni di regime. Nel contesto lusitano, infatti, si è osservato un marcato protagonismo degli attori militari, responsabili dell'abbattimento dell'*Estado Novo*, del governo del Paese tra il 1974 e il 1976, della radicalizzazione a sinistra nel 1975 e della successiva svolta moderata. Al contrario,

l'attivismo militare spagnolo durante la democratizzazione è stato marginale, con bassi livelli di partecipazione politica e ideologizzazione.

Infine, la ricerca ha enucleato un ulteriore profilo di divergenza, identificabile nella dimensione partitica. In quest'ottica, spicca la contrapposizione tra le differenti posture assunte dal Partito Comunista Portoghese e dal Partito Comunista Spagnolo nei rispettivi contesti. Il PCP si è caratterizzato per lungo tempo come formazione antiregime allineata in modo ortodosso all'orbita sovietica, con un marxismo-leninismo intransigente. Per converso, il PCE si è distinto per il crescente affrancamento da Mosca e per la promozione di un'ideologia armonizzabile con le nuove istituzioni democratiche, nel quadro dell'eurocomunismo.

L'attuale contesto internazionale è caratterizzato da una forte e crescente instabilità. I tentativi di ascesa di nuovi attori e il divampare di crisi e conflitti in tutto il globo minano le basi dell'egemonia statunitense ed occidentale. Anche l'Italia, partner strategico di primo piano per gli Stati Uniti, è chiamata a giocare un ruolo determinante nella partita che si sta svolgendo sullo scacchiere internazionale. Urge dunque una riflessione attenta su quali risorse sia necessario mobilitare per svolgere un ruolo attivo nello scenario geopolitico, evitando a tutti i costi di rimanere relegati nella posizione di spettatori. La diplomazia navale rappresenta una carta che, se giocata nel modo corretto e con il giusto tempismo, può consentire allo Stato italiano e ai suoi cittadini di ottenere notevoli benefici e di schermarsi da insidiose minacce. Il primo capitolo della presente tesi ha cercato di individuare, dopo aver introdotto diverse definizioni e

classificazioni, le modalità di diplomazia navale che si configurano come più adatte a muoversi nell'attuale scenario internazionale. In sintesi, ciò che si è osservato è che nell'odierno scacchiere geopolitico le azioni di maritime diplomacy di natura più assertiva e coercitiva hanno perso la centralità che avevano in passato. Sono ormai terminati i tempi della diplomazia delle cannoniere, pratica che prevedeva un uso molto disinvolto ed arbitrario della forza navale e che è stata impiegata da numerose potenze occidentali, Italia compresa, fino alla metà del secolo scorso. Ad oggi, gli attori statuali sono più portati a ricorrere alla naval diplomacy con finalità di cooperazione e/o di deterrenza. Per lo svolgimento di azioni che implicino il ricorso alla forza ed alla violenza, è infatti necessario un ampio consenso internazionale ed una solida legittimazione giuridica, cosa che non si verificava in passato, quando il ricorso alle cannoniere avveniva quasi sempre per via unilaterale. Il secondo capitolo è stato invece elaborato con l'intenzione di verificare come l'impiego della diplomazia navale da parte dei decisori pubblici italiani sia andato a modificarsi nel corso della storia dell'Italia unita. La ricostruzione dei principali episodi italiani di maritime diplomacy è stata quindi realizzata allo scopo di osservare il modo in cui i mutamenti di politica estera e di politica interna hanno impattato sulle modalità di ricorso allo strumento navale con finalità diplomatiche. In sintesi, ciò che si è osservato è che molte delle azioni italiane di diplomazia navale sono state condotte con l'intenzione di aumentare il prestigio dell'Italia sul piano internazionale. Ciò costituisce un aspetto che differenzia l'Italia da molte altre potenze

occidentali, per le quali il ricorso alle cannoniere avveniva primariamente per ragioni economiche e territoriali. Che fossero monarchici, fascisti o repubblicani, tra le principali motivazioni che hanno portato i governi italiani a ricorrere alla diplomazia navale vi era l'intenzione di manifestare le capacità marittime italiane, cercando di collocare l'Italia tra i principali attori navali del globo. Questo atteggiamento, frutto di una sorta di "complesso di inferiorità" che per molti anni ha afflitto i vertici politici e militari italiani, ha fatto sì che non sempre venissero attuate iniziative efficaci. Nonostante ciò, però, è fondamentale segnalare che la diplomazia navale ha rappresentato per l'Italia un rilevante strumento di integrazione nel contesto internazionale in due importantissime occasioni: subito dopo l'Unità d'Italia e negli anni immediatamente successivi al Secondo conflitto mondiale. In questi due momenti, accomunati dalla necessità di dare all'Italia una chiara collocazione nel contesto internazionale, la naval diplomacy ha contribuito in modo utile e fruttuoso al supremo interesse nazionale. Complessivamente, dunque, si è osservata una tendenza da parte dei governi italiani ad impiegare lo strumento navale per aumentare il rango dell'Italia nel contesto internazionale, seppur con modalità differenti in base al momento storico considerato. Questa eccessiva attenzione al prestigio nazionale ha però ostacolato lo svolgimento di un'attenta riflessione su quali siano gli interessi politici, economici e commerciali italiani per i quali la diplomazia navale potrebbe rappresentare un notevolissimo strumento di sostegno. Il terzo capitolo riprende in parte la riflessione aperta nel secondo, interrogandosi su quale ruolo spetti alla diplomazia

navale nell'attuale politica estera italiana. In tal senso, è stato possibile verificare come, a partire dalla conclusione della Guerra fredda, i vertici politici italiani abbiano iniziato ad interrogarsi maggiormente sul modo in cui la naval diplomacy possa supportare il sistema paese e su quali strumenti sia necessario fornire alla Marina Militare per consentirle di agire con efficacia nell'odierno scacchiere internazionale. Ad emergere, è la necessità di delineare una visione chiara su quale ruolo debba avere lo strumento navale e in quali teatri esso sia chiamato ad operare. Analizzando il concetto strategico attualmente adottato dalla Marina Militare, è possibile constatare come le principali priorità individuate siano tre: acquisire la capacità di operare in autonomia (anche dai più stretti alleati) all'interno del Mediterraneo Allargato e, quando possibile, anche fuori da esso; supportare in modo solido e olistico il sistema paese; spendere sapientemente le limitate risorse economiche disponibili per il riarmo navale, in modo tale da costruire uno strumento marittimo che, seppur modesto nelle dimensioni, si configuri come moderno e flessibile. La principale ambizione della presente tesi è di invitare a riflettere in modo critico sull'importanza dello strumento navale nel passato, nel presente e nel futuro dell'Italia. Nonostante numerosi autori nazionali si siano dedicati ad una scrupolosa ricostruzione della storia della diplomazia navale italiana, è opportuno segnalare l'assenza in Italia di un'approfondita riflessione teorica riguardante la maritime diplomacy. Non è casuale, infatti, che le due fonti bibliografiche consultate per la stesura del primo capitolo del presente testo, ovvero il capitolo dedicato all'inquadramento teorico dell'oggetto di studio, siano dei libri scritti da autori

provenienti dal contesto accademico anglosassone. Sarebbe riduttivo ritenere che il primato navale che ebbe la Gran Bretagna in passato, e che possiedono gli Stati Uniti adesso, derivino esclusivamente dai rapporti di forza e dalle dimensioni delle loro marine militari. Perché una nazione sia una vera potenza navale, dunque, è necessario che al suo interno vi sia un dibattito aperto e costruttivo sulle questioni navali. La leadership sui mari e quella negli ambienti accademici, quindi, coincidono. Mentre le navi della Royal Navy e della US Navy operano in mare, gli studiosi angloamericani si sforzano costantemente allo scopo di introdurre chiavi di lettura, paradigmi e classificazioni che consentano un impiego sempre più efficace dello strumento navale. Ricostruendo la storia della diplomazia navale italiana, ciò che emerge è l'assenza di un impegno teorico in tal senso. La presente tesi vuole rappresentare un piccolo incentivo ad un'analisi condotta partendo da una prospettiva genuinamente italiana. Perché l'Italia possa muoversi in modo efficace sullo scenario internazionale, infatti, è necessario che tale scenario venga analizzato seguendo dei criteri plasmati sulle esigenze nazionali, evitando di applicare acriticamente paradigmi elaborati partendo dal comportamento e dagli interessi delle grandi potenze. L'Italia non è una grande potenza, ma è pur sempre una potenza navale. È quindi importante che gli accademici, i politici ed i militari italiani si impegnino in un'attività intellettuale utile più che mai per perseguire e tutelare gli interessi nazionali. Nel 2019 John Mearsheimer ha pubblicato un testo dal titolo *La tragedia delle grandi potenze*. La presente tesi di laurea vuole invece costituire un invito a riflettere sulla tragedia che si trovano a

vivere le medie potenze, relegate ad un ruolo secondario nell'hard e nel soft power. Per colmare il differenziale militare con le grandi potenze, sono necessari investimenti economici al momento non sostenibili per l'Italia. Sul piano della speculazione intellettuale, però, i costi si riducono notevolmente. Pertanto, una visione navale e strategica delineata da italiani a partire da una prospettiva incentrata sulle caratteristiche e sui bisogni della madrepatria, potrebbe costituire per l'Italia un importante strumento di rilancio sullo scacchiere internazionale.

Business cycle anatomy in emerging markets

Tesi di laurea di ALESSANDRO POLLASTRI

Relatore prof. EMILIANO SANTORO

Facoltà di Economia

Corso di laurea in Economia

This empirical study delves into the anatomy of business cycle in emerging-market economies, aiming to identify the primary drivers behind these fluctuations. We implement a Bayesian VAR analysis on eleven macroeconomic variables for the Mexican economy, spanning from 1993 to 2019. Employing the identification method from Angeletos et al. (2020), we identify the shock to each variable as the one that maximizes its contribution to the volatility of the variable over specific frequency bands. Our evidence reveals the existence of a main business cycle shock in Mexico, showing its interchange ability by targeting output, consumption, investment, unemployment, and TFP. Notably, we uncover a disconnect between short-run and long-run dynamics and between output and TFP, unlike indicated by a large part of the literature, showing that the cycle is not the trend. Additionally, the incorporation of financial variables and frictions has minimal impact on our results, producing negligible effects. Our evidence suggests that news about the stationary component of TFP might be a significant driver of the business cycles in emerging markets.

Intellettuali e televisione: una questione del Moderno

Tesi di laurea di ROBERTA CAPRIATI

Relatore prof. GIUSEPPE LUPO

Facoltà di Lettere e filosofia

Corso di laurea in Filologia moderna

Se si assume come dato che il mondo di oggi sia selvaggiamente indistinto, allora è altrettanto inevitabile invocare strumenti che ci guidino nel suo attraversamento. La realtà, i suoi fenomeni e la persona umana possiedono le loro involuzioni e discordanze, zone di confine in cui il puro e l'impuro si confondono. Imporvi, dunque, una lettura che esige una sanguinosa divaricazione non solo appare piuttosto fragile, ma anche insistentemente pericoloso. È per questo che lo sguardo della ricerca si volge altrove, verso una lettura capace di accogliere la contraddizione senza dissolverla.

Attraverso un approccio storico-letterario fondato su una prospettiva interdisciplinare, si è voluto indagare le trasformazioni culturali, sociali e morali che hanno accompagnato l'affermarsi del *medium* televisivo fra il 1954 e i primi anni 2000 e la risposta, spesso reticente o ideologicamente polarizzata, del mondo intellettuale. Il metodo adottato integra l'analisi delle fonti letterarie, giornalistiche e saggistiche con un confronto sistematico con la teoria dei media e gli studi sull'industria culturale, assumendo come quadro interpretativo la dialettica proposta

da Umberto Eco in *Apocalittici e integrati* (1964). L'applicazione retroattiva di tale modello consente, infatti, di restituire complessità alla postura esistenziale dell'intellettuale novecentesco di fronte alla cultura (di massa). Questa postura viene indagata in tre momenti cronologici diversi: l'avvento della televisione (1954-1960), il suo sviluppo (1960-1975) e la sua trasformazione (1975-1990), combinando l'esame delle condizioni storiche e sociopolitiche della Nazione con l'analisi di casi rappresentativi, da Mario Soldati fino ad Angelo Guglielmi. Nell'analisi di questo tema in quanto questione del Moderno e delle sue antinomie, l'obiettivo è quello di individuare la costante rimozione del fenomeno televisivo dal discorso letterario italiano, letta come segnale di una crisi più ampia di responsabilità culturale. La ricerca, infatti, vuole dimostrare come il disinteresse degli intellettuali verso la televisione equivalga a una vera e propria rinuncia simbolica al proprio compito di mediazione critica tra cultura e società.

Inoltre, essa mira a fornire una traccia chiara di uno specifico approccio critico capace di coniugare filologia, sociologia e critica dei media in una prospettiva etica e storicamente consapevole, in modo che possa essere utile per lo studio di altri fenomeni, che, pur trovando radici nel Novecento, presentano ancora oggi le loro manifestazioni.

In ultimo, si prefigge di restituire dignità epistemologica alla letteratura come strumento di conoscenza e di razionalizzazione morale del reale contemporaneo. Essa, infatti, nel suo sforzo costante di farci riconoscere umani, assume una posizione di vitale importanza nel guidarci in un mondo che si appresta, paurosamente, a fenomeni che perdono l'identità di uomo.

L'Intelligenza artificiale alla prova della Media Education: design di un corso per la comunità educante

Tesi di laurea di MARIA VITTORIA LAMI
Relatore prof. ALESSANDRA CARENZIO
Facoltà di Scienze della formazione
Corso di laurea in Media education

Che spazio rimane per l'educazione al tempo dell'Intelligenza artificiale?

In che modo l'educazione può aiutarci a «rimanere pienamente umani»¹?

Per rispondere a questi interrogativi abbiamo ripercorso la storia dell'Intelligenza artificiale, distinguendone tipologie e forme. Poiché l'Intelligenza artificiale non è una nuova forma di intelligenza bensì una forma di agency², è stato necessario comprendere le trasformazioni che hanno portato al successo dei sistemi di Intelligenza artificiale oggi (dalla postmedialità³, alla piattaformaizzazione fino alla datificazione). Di fronte alle opportunità e ai rischi di questi sistemi, è proprio

¹ Papa Francesco, *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana. Messaggio per la LVIII Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali*, 2024.

² L. Floridi, *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2022.

³ R. Eugeni, *La condizione postmediale*, La Scuola, Brescia, 2015.

l'educazione e, più in particolare, la Media Education a fornire gli strumenti per affrontare con consapevolezza le nuove sfide per sviluppare forme di cittadinanza.

Andando oltre il semplice approccio strumentale, ci siamo chiesti come educare all'Intelligenza artificiale. Abbiamo così analizzato il costrutto di Artificial Intelligence Literacy (AIL) passando in rassegna la letteratura presente e alcune proposte di framework⁴.

Abbiamo poi elaborato un framework originale di Artificial Intelligence Literacy articolato su tre dimensioni: conoscitiva (legata all'acquisizione delle conoscenze di base), critica (legata alla comprensione del contesto e dell'Intelligenza artificiale come forma di agency) ed etica (legata alla promozione di forme di cittadinanza attiva a partire dalla conoscenza di rischi e opportunità dei sistemi di Intelligenza artificiale).

A partire da questo framework è stato progettato un corso asincrono per la comunità educante in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Lime Education APS: se l'Intelligenza artificiale è sempre più protagonista delle nostre vite, educatori e docenti non possono fare a meno di formarsi. Solo così possono custodire la nostra vocazione ontologica a «ser mais»⁵, a essere di più.

Riflettere criticamente sull'Intelligenza artificiale, infatti, rappresenta un'opportunità: oggi non siamo più i soli in grado

⁴ In particolare, si sono studiati i framework di: Maria Ranieri, Stefano Cuomo e Gabriele Biagini (2024), Luciano Floridi (2022), Chiara Panciroli e Pier Cesare Rivoltella (2023).

⁵ P. Freire (1970a), *Pedagogia degli oppressi*, ed. italiana, Gruppo Abele, Torino 2022.

di svolgere alcuni compiti che, fino a pochi anni fa, ci definivano come esseri umani. Non siamo nemmeno i migliori: i sistemi di Intelligenza artificiale riescono molto meglio di noi in numerosi compiti. Ma «è proprio questa crisi da decentralizzazione che permette di ridefinire la nostra unicità»⁶.

⁶ https://www.corriere.it/economia/innovazione/24_agosto_02/orbits-lo-spettacolo-teatrale-del-filosofo-luciano-floridi-protagonista-e-la-quarta-rivoluzione-d1aa9d48-1768-4881-8699-8052c0895x1k.shtml (visitato il 7/09/2024).

Exploring the influence of ohmic heating on the structural and functional properties of different food proteins

Tesi di laurea di ELISA MOLINARI

Relatore prof. GIORGIA SPIGNO

Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali

Corso di laurea in Food processing: innovation and tradition

The experimental research presented in this thesis was conducted in Portugal at the Centre of Biological Engineering of the University of Minho. This study was carried out within the broader objective of contributing to the mitigation of the environmental impact of the food system. Numerous studies have, in fact, highlighted the necessity to reduce livestock farming and meat consumption, shifting the population's diet toward a more plant-based diet to lessen the environmental footprint of the agri-food system. However, this transition requires considerable scientific and technological efforts, as plant-based dairy and meat alternatives still face challenges in mimicking the texture, viscosity, flavour, and nutritional quality of traditional animal products.

This thesis aims to contribute to research in this field by exploring the effects of a non-conventional heating method, ohmic heating, with the aim of elucidating its impact on protein conformation and, consequently, on techno-functional properties of different protein sources, including

both conventional and alternative proteins. Different protein isolates were investigated, specifically whey protein isolate (WPI), considered the reference protein, mung bean protein isolate (BPI), and yeast protein isolate (YPI), representing the alternative non-animal proteins.

The results demonstrated that ohmic heating at 140 °C applied to 1% (w/v) protein solutions induces significant conformational modifications, including unfolding of the tertiary structure, confirmed by intrinsic fluorescence and surface hydrophobicity changes. Furthermore, notable alterations in secondary structure were also observed, as evidenced by distinct CD spectra of treated samples compared to untreated ones. Despite these structural modifications, the treated proteins maintained the investigated functional properties, specifically foaming capacity and emulsifying ability, indicating that the applied ohmic heating could be exploited to sterilize food proteins with minimal thermal damage. Moreover, the treatment enhanced protein solubility at neutral pH, increasing solubility by 52% (at pH 6) and 47% (at pH 7) for whey proteins, and by 44% (at pH 7) for mung bean proteins. Improved solubility at neutral pH would be particularly relevant for some food applications such as protein beverages and plant-based dairy alternatives, where protein isolates must dissolve efficiently in aqueous systems.

The systemic effects of hormone replacement therapy for central hypoadrenalism in patients affected by hypothalamic-pituitary diseases: a retrospective and longitudinal study

Tesi di laurea di ALESSANDRA VICARI

Relatore prof. SABRINA CHILOIRO

Facoltà di Medicina e chirurgia

Corso di laurea in Medicina e chirurgia

L'insufficienza surrenalica secondaria è un disordine endocrino dovuto ad una ridotta secrezione di ACTH, derivante da qualsiasi patologia che colpisca l'ipofisi. La terapia sostitutiva con glucocorticoidi è fondamentale per garantire la sopravvivenza del paziente, la stabilità emodinamica e la qualità della vita. Tuttavia, rappresenta una sfida per i curanti: dosi inappropriatamente basse espongono i pazienti a crisi adrenergiche, mentre dosi inappropriatamente elevate contribuiscono al deterioramento metabolico, glucidico, lipidico e cardiovascolare. Oggigiorno, la terapia sostitutiva con glucocorticoidi manca di rigorosi parametri di monitoraggio e le caratteristiche cliniche dei pazienti rappresentano l'aspetto più importante per la personalizzazione della dose. L'obiettivo della terapia è imitare il più possibile il ritmo circadiano fisiologico, ma è

spesso difficile conciliare questa esigenza con il benessere e lo stile di vita dei pazienti.

Abbiamo esaminato le attuali evidenze provenienti dalle pubblicazioni disponibili in letteratura sull'epidemiologia e l'eziologia dell'insufficienza surrenalica secondaria e abbiamo esaminato l'associazione tra la terapia sostitutiva con glucocorticoidi e gli effetti glucometabolici e cardiovascolari. A questo ha fatto seguito uno studio retrospettivo, longitudinale, osservazionale, trasversale e monocentrico su 140 pazienti sottoposti a intervento chirurgico in regione ipotalamo-ipofisaria. L'obiettivo dello studio è stato identificare gli effetti a lungo termine (tre anni) della terapia sostitutiva con glucocorticoidi. Questo è stato eseguito analizzando il metabolismo glucidico, lipidico e osseo e studiando gli esiti cardiovascolari e del peso corporeo, evidenziando le differenze tra pazienti affetti da iposurrenalismo secondario (e trattati con terapia sostitutiva con glucocorticoidi) e pazienti non affetti, valutandone l'evoluzione nel tempo.

Abbiamo dimostrato che un corretto trattamento dell'insufficienza surrenalica secondaria, accompagnato da una gestione clinica olistica del paziente e da una correzione bilanciata di altri deficit ipofisari, non ha un impatto negativo sul rischio cardiovascolare e sul profilo lipidico, mentre porta con sé un aumentato rischio, in particolare nei pazienti già predisposti, di sviluppo di intolleranza glucidica e diabete mellito di tipo 2.

Le prospettive future includono l'individuazione di un parametro biochimico per valutare il dosaggio corretto per la terapia sostitutiva. Nel frattempo, la raccomandazione

dovrebbe essere quella di somministrare ai pazienti la dose più bassa possibile, utile a proteggerli dal rischio di crisi adrenergica e dai sintomi correlati alla riduzione dei livelli di cortisolo, ma anche di evitare un trattamento eccessivo non necessario, chiaramente correlato a effetti collaterali metabolici a lungo termine.

Management dei Disturbi Primari del Linguaggio: analisi del processo di gestione dei pazienti all'interno del Servizio di NPIA presso l'ASL Taranto

Tesi di laurea di LAURA TANCREDI

Relatore prof. PAOLO OPPEDISANO

Facoltà di Medicina e chirurgia

Corso di laurea in Scienze riabilitative delle professioni
sanitarie

Background: I Disturbi Primari del Linguaggio (DPL) sono rilevanti in età evolutiva per la loro prevalenza e l'impatto sullo sviluppo del bambino. È importante intervenire tempestivamente per prevenire sequele e garantire un adeguato sviluppo comunicativo, attraverso un approccio multidisciplinare. Tuttavia, si riscontra disomogeneità nella gestione dei DPL e limitata attuazione della governance clinica nei servizi di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza (NPIA).

Obiettivo: Analizzare il management dei DPL nel Servizio NPIA – Polo Occidentale dell'ASL di Taranto, identificando criticità e aree di miglioramento per ottimizzare la presa in carico, proponendo un percorso diagnostico-terapeutico basato su evidenze scientifiche.

Materiali e Metodi: Lo studio si articola in tre fasi: revisione della letteratura sui DPL, analisi del contesto organizzativo e

proposta di un percorso clinico-assistenziale. Sono stati analizzati i flussi operativi di 66 pazienti con DPL, selezionati dalle prime visite del 2021.

Risultati: L'analisi ha evidenziato una significativa variabilità nei tempi di gestione dei DPL, correlata a pratiche diagnostiche eterogenee e a un uso inefficiente delle risorse umane. Nonostante i dati positivi su accessibilità ed efficacia nella presa in carico riabilitativa, l'assenza di un protocollo standardizzato rappresenta la principale causa di inefficienza. L'implementazione del percorso proposto potrebbe migliorare l'efficienza e garantire equità nell'iter diagnostico.

Conclusioni: La gestione dei DPL richiede un approccio integrato, tempestivo e standardizzato. La reingegnerizzazione dei processi attuali è essenziale per avviare un miglioramento continuo della qualità. In futuro, sarebbe auspicabile implementare una gestione per processi nei servizi di NPJA, al fine di garantire un impatto positivo sui DPL.

Parole chiave: Disturbi Primari del Linguaggio, Neuropsichiatria Infantile, Percorso diagnostico-terapeutico, Management sanitario.

Machine learning and HAR models for Realized Volatility forecasting. An application in Brent Crude front month futures market

Tesi di laurea di TOMMASO GRANDI

Relatore prof. ENRICO BARBIERATO

Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (Interfacoltà
Scienze matematiche, fisiche e naturali – Scienze bancarie,
finanziarie e assicurative)

Corso di laurea in Applied data science for banking and
finance

L'elaborato analizza la capacità previsionale della Volatilità Realizzata nel mercato dei Front Futures sul petrolio Brent, confrontando modelli econometrici consolidati con metodologie di *Machine Learning*. Grazie all'impiego di dati intra-giornalieri ad alta frequenza, vengono costruiti diversi stimatori di volatilità – tra cui *Realized Variance*, *Bipower Variation* e *Signed Jump Variation* – successivamente integrati sia nei modelli lineari *Heterogeneous Auto-Regressive* (HAR) sia in due architetture basate sull'apprendimento statistico e reti neurali: *Extreme Gradient Boosting* (XGBoost) e *Long Short-Term Memory* (LSTM).

In secondo luogo, l'analisi incorpora variabili di *news sentiment* ricavate da dati testuali, con l'obiettivo di verificare se informazioni esogene possano migliorare la capacità

previsionale in un mercato fortemente influenzato da shock geopolitici, dinamiche di domanda e offerta e condizioni macroeconomiche globali. Le performance dei modelli vengono confrontate su tre differenti orizzonti previsivi – un giorno, una settimana e un mese – utilizzando metriche robuste come la *QLIKE* e test statistici quali il *Diebold-Mariano*.

I risultati mostrano che i modelli *Long Short-Term Memory* sono efficaci nel catturare relazioni non lineari e performano meglio dei modelli lineari HAR negli orizzonti previsivi più lunghi, in particolare a una settimana e a un mese. Tuttavia, nell'orizzonte più breve di un giorno, le previsioni dei due approcci risultano statisticamente equivalenti. Inoltre, l'integrazione delle variabili di *sentiment* non produce un netto miglioramento nelle predizioni e, in molti casi, aumenta l'errore nelle previsioni.

Nel complesso, lo studio evidenzia il delicato equilibrio tra complessità dei modelli e robustezza previsionale nei mercati delle materie prime, offrendo indicazioni utili per applicazioni operative in ambito di trading, copertura del rischio e gestione della volatilità.

The Finalization of Basel III, relevant changes in the Standardized Approach

Tesi di laurea di FILIPPO MILANI

Relatore prof. MARIO ANOLLI

Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative

Corso di laurea in Banking and finance

La tesi analizza in profondità l'impatto della Finalizzazione di Basilea III sull'attività di prestito bancario, focalizzandosi in particolare sul modo in cui le nuove regole influenzano il pricing dei prestiti concessi a imprese non dotate di rating. Il lavoro si sviluppa lungo tre capitoli principali, ciascuno dedicato a un diverso livello di osservazione: il primo capitolo descrive i cambiamenti normativi introdotti dall'accordo; il secondo li contestualizza nel sistema bancario ed economico complessivo, valutandone gli impatti macro e microprudenziali; il terzo offre un'analisi empirica che quantifica l'effetto delle nuove regole sui tassi di interesse applicati ai prestiti corporate. Attraverso questo percorso, la tesi costruisce una visione completa dei meccanismi attraverso cui le riforme di Basilea III influiscono sulla capacità delle banche di erogare credito e sul comportamento delle imprese richiedenti.

Carmen Martin Gaité e la poesia: da *A rachas* a una lettura de *El cuarto de atrás*

Tesi di laurea di VANESSA LUISA CARLA RIBOLZI

Relatore prof. DANTE JOSÈ LIANO

Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere

Corso di laurea in Lingue, letterature e culture straniere

A rispettivamente cento e venticinque anni dalla nascita e scomparsa di Carmen Martín Gaité, l'eredità della scrittrice, Premio Príncipe de Asturias 1988, è più viva che mai.

Ciononostante, la ricezione, specialistica e non, ne ha tradizionalmente considerato la produzione poetica come una componente marginale di un'estesa *opera omnia* di cui si sono piuttosto messe tradizionalmente in risalto la narrativa e la saggistica.

A ben vedere, tuttavia, la poesia, anziché essere relegata a un'esperienza di secondo piano, è trasversale all'intero arco letterario ed esistenziale dell'autrice. Lo scopo è, pertanto, esaminare la poesia di Carmen Martín Gaité.

A partire dall'analisi dell'unica opera in versi della salmantina:

- la raccolta *A rachas*, qualificata come poetica alla luce di precisi riferimenti paratestuali e modalità espressive codificate

- lo studio avanza vertendo sul rapporto tra la poesia e il più ampio macrotesto della produzione dell'autrice.

Prendendo le mosse da premesse teoriche, il lavoro riflette sull'estensione del canone poetico, alla luce della permeabilità fra generi letterari nelle opere gaitiane. Nello specifico, lo studio del dialogo tra la poesia e la produzione di Carmen Martín Gaité passa attraverso l'analisi del rapporto contrastante dell'autrice con la parola e la scrittura. Un conflitto, questo, avvertito come particolarmente urgente nella comunicazione poetica e che condurrà l'autrice a sperimentare con modalità espressive verbali e non.

In quest'ambito d'interazione fra poesia e altre modalità espressive, ci si è infine interrogati sul rapporto tra poesia e romanzo. Sulla base della proposta teorica di *lyrical novel*, ripresa da Ricardo Gullón, ci si è chiesti quanto questo sottogenere ibrido fosse applicabile a *El cuarto de atrás*, il più celebre romanzo di Carmen Martín Gaité.

Se da un lato è emersa a più riprese l'ambiguità teorico-metodologica soggiacente al romanzo lirico, dall'altro si è visto come ne *El cuarto de atrás* il rapporto tra romanzo e poesia sia comunque pertinente, non solo in nome di un intenso reticolo di rimandi intertestuali, ma anche di possibile superamento di quel «realismo acomodaticio» in cui si era iscritta la precedente narrativa di Carmen Martín Gaité. Ecco, quindi, che *El cuarto de atrás* si configura come romanzo innovativo e metaletterario, capace di narrativizzare la dinamica dell'irruzione nell'io autoriale di quell'impressione all'origine del processo creativo poetico.

In quest'ottica, si è arrivati a osservare come Carmen Martín Gaité abbia esteso lo schema comunicativo della

propria concezione poetica all'intera letteratura e all'intreccio metaletterario de *El cuarto de atrás*. Ne consegue che l'influenza del genere poetico è tale da aver portato l'autrice a considerare questa modalità testuale, presente fin dai suoi esordi, come repertorio di mezzi, modelli e funzioni adattabili a diverse esigenze espressive.

L'evoluzione della disciplina di gestione della crisi d'impresa nella prospettiva della composizione negoziata

Tesi di laurea di NEXHMIJE XEKA
Relatore prof. CLAUDIO FRIGENI
Facoltà di Economia e giurisprudenza
Corso di laurea in Gestione d'azienda

La composizione negoziata della crisi d'impresa, disciplinata dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, rappresenta un istituto innovativo e strategico di natura negoziale e stragiudiziale finalizzato al risanamento dell'impresa.

La connotazione debtor-friendly, l'impostazione di matrice consensuale e la mediazione di un esperto indipendente ha posto l'istituto quale alternativa più efficace e sostenibile rispetto alle procedure concorsuali tradizionali, favorendo un miglior equilibrio tra gli interessi di debitore e creditori.

L'elaborato analizza i presupposti oggettivi di accesso all'istituto, che hanno suscitato un ampio dibattito dottrinale e giurisprudenziale, in rapporto alla definizione di composizione negoziata anteriore alle modifiche apportate dal D.lgs. 136/2024. L'analisi intende chiarire, mediante l'analisi del dato normativo, delle finalità e dei diversi orientamenti interpretativi, se le condizioni che legittimano l'avvio della composizione negoziata si limitino allo stato di pre-crisi e di crisi, oppure se possano ricomprendere anche lo stato di insolvenza e lo stato di liquidazione del debitore.

Violenza di genere: la violenza sessuale e i suoi risvolti digitali

Tesi di laurea di CECILIA BIANCO

Relatore prof. FEDERICA FACCHIN

Facoltà di Psicologia

Corso di laurea in Psicologia clinica e della salute: persona, relazioni famigliari e di comunità

La violenza di genere, o violenza contro le donne, rappresenta uno dei principali problemi di salute pubblica a livello globale. Una delle manifestazioni più preoccupanti di questo fenomeno è la violenza sessuale, che sta evolvendo con l'avanzare della tecnologia. In letteratura, è emerso il costrutto multidimensionale della *technology facilitated sexual violence* (TFSV), che comprende tutte le nuove forme di violenza sessuale facilitate dai mezzi di comunicazione digitale. Tra queste, la diffusione non consensuale di materiale intimo, comunemente nota come *revenge porn*, assume particolare rilevanza.

La tesi si propone di esplorare il fenomeno della violenza sessuale e i suoi risvolti digitali. Dopo un'attenta revisione della letteratura, vengono presentati i risultati di una ricerca qualitativa che indaga le diverse forme di violenza contro le donne nella contemporaneità a partire dall'esperienza soggettiva delle operatrici dei Centri Antiviolenza. Nell'analisi tematica, è stato dato particolare rilievo alla violenza sessuale e al *revenge porn*, temi su cui le operatrici hanno offerto

numerosi contributi e che costituiscono il focus principale di della tesi.

Dalla revisione della letteratura e dall'analisi dei risultati emerge che la violenza sessuale, nelle sue forme più tradizionali, è ancora molto diffusa e in aumento all'interno delle mura domestiche (*marital rape*). È inoltre evidente che il *revenge porn* rappresenta un problema attuale e in crescita, che ancora fatica a essere pienamente riconosciuto come una vera e propria forma di violenza sessuale. Le altre forme di TFSV non sono state menzionate dalle operatrici intervistate, indicando la necessità di ulteriori ricerche per approfondirle e aumentare la consapevolezza su queste tematiche.

Gender-based violence, or violence against women, represents one of the foremost public health issues globally. One of the most concerning manifestations of this phenomenon is sexual violence, which is evolving with the advancement of technology. The literature has introduced the multidimensional construct of technology-facilitated sexual violence (TFSV), encompassing all new forms of sexual violence facilitated by digital communication tools. Among these, the non-consensual distribution of intimate material, commonly known as revenge porn, is particularly significant.

This thesis aims to explore the phenomenon of sexual violence and its digital aspects. Following a thorough literature review, the results of a qualitative study are presented, investigating various forms of violence against women in contemporary society based on the subjective experiences of operators from Domestic Violence Centers. The thematic analysis places particular emphasis on sexual

violence and revenge porn – topics on which the operators have provided substantial insights and which constitute the primary focus of this thesis.

The literature review and result analysis reveal that sexual violence, in its more traditional forms, remains widespread and is increasing within domestic settings (marital rape). Furthermore, it is evident that revenge porn is a current and growing issue that still struggles to be fully recognized as a legitimate form of sexual violence. Other forms of TFSV were not mentioned by the interviewed operators, highlighting the need for further research to explore these aspects and raise awareness about these issues.

Il Premio “Agostino Gemelli”, istituito nel 1960 in memoria di padre Agostino Gemelli, fondatore e primo Rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e promotore della nascita dell’Associazione Ludovico Necchi tra i laureati e i diplomati dell’Ateneo, continua a valorizzare il merito e l’impegno dei migliori laureati di ogni Facoltà e viene assegnato ogni anno sulla base del voto conseguito nell’esame di laurea e della carriera accademica.

Questo volume, promosso dall’Associazione Ludovico Necchi e dal progetto Alumni d’Ateneo e pubblicato dall’Ente strumentale dell’Università Cattolica, raccoglie gli estratti delle tesi premiate nell’anno 2023-2024, e si aggiunge alle iniziative promosse per celebrare e dare evidenza ai suoi neo-alumni più brillanti.



Edizione a cura di
EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: libri.educatt.online